*Il* referendum *e i partiti*

Il partito che sostiene con maggiore determinazione il *referendum* di Segni è quello più ansioso di inserirsi nel sistema esistente di potere, vale a dire il PDS (Partito Democratico della Sinistra già PCI e diventato successivamente DS e poi PD), in grado di mettersi alla testa di una delle due coalizioni omologate e succubi dei potentati economici che si alternerebbero al governo come effetto della riforma referendaria.

Ovviamente tutte le forze politiche rimaste, in quanto forze di chiara opposizione, ai margini quando non del tutto estranee alla corruzione consociativa della cerchia governativa dominante, sono schierate contro il *referendum* di Segni. Buoni argomenti contro l’abolizione del sistema proporzionale li porterà nei dibattiti televisivi anche il segretario del MSI Gianfranco Fini. Allora il MSI, in quanto partito neofascista, non sarebbe stato accettato come alleato da alcuna forza politica di rilievo nazionale, per cui l'abolizione del sistema proporzionale avrebbe portato alla sua pratica scomparsa dal parlamento. E Fini si fa alfiere del proporzionale per questo solo motivo! Infatti in seguito, quando gli tornerà comodo, diventerà fermo sostenitore del sistema maggioritario.

Ma anche alcuni intellettuali senza partito fanno presenti i pericoli dell’abbandono della proporzionalità nell’assegnazione dei seggi parlamentari: alla testa del comitato del no al *referendum* sul cambiamento del sistema elettorale c'è (*incredibile dictu*) Stefano Rodotà. Pensate un po’: il primo presidente del PDS, in carica per due anni (1991-1992) si schiera contro la decisione del suo partito (che lascerà nel 1998) sul *referendum*! Lo spirito del giurista aveva decisamente prevalso, e giustamente, sugli interessi di partito!

Il risultato del *referendum* fu, nonostante tutto questo, un plebiscito a favore dell’abolizione del sistema proporzionale. Votarono il 77% degli aventi diritto, e, di essi, soltanto il 17,3% votano no, ***me compreso***, contro la valanga dei sì, che arrivano all'82,7%. Ma, come mai, nonostante la determinazione con cui si sono battuti tutti i sostenitori del No e la forza razionale delle loro argomentazioni gli italiani sembravano avercela tanto con il sistema proporzionale di elezione? La ragione è che, proprio al culmine di “Mani Pulite”, dell’emersione alla luce del giorno di tutta la corruzione di cui si nutrono i partiti italiani, e di una reazione generalizzata di disgusto verso i partiti stessi, si riesce a creare ed a diffondere nell'opinione pubblica l’idea che il potere dei partiti poggi sul sistema elettorale proporzionale.

A questo punto, visto che le considerazioni che seguono sono, quasi alla lettera di Massimo Bontempelli, approfitto per ricordare un caro amico scomparso prematuramente e che, con Costanzo Preve, purtroppo anche lui scomparso, ha contribuito decisamente alla crescita della mia consapevolezza circa la realtà del mondo in cui viviamo.